



POLITICA E SPRECHI

Ars, lavorare stanca

Il presidente Miccichè chiude il Parlamento per quaranta giorni: nessuna categoria ha più ferie estive dei deputati regionali. Stilettata del governatore Musumeci: "Beato chi va in vacanza, la giunta non si ferma". Protesta anche il sindaco di Catania. Da sette mesi Sala d'Ercole si occupa quasi soltanto di manovre "collegate" alla Finanziaria. L'ira di imprenditori e sindacalisti

di Giorgio Ruta
* a pagina 3

Nessuna categoria ha una pausa estiva così lunga. Gli albergatori: aspettiamo risposte contro l'abusivismo. La rabbia dei dipendenti Blutec e Almaviva

di Tullio Filippone
e Giorgio Ruta

«Le ferie sono un sacrosanto diritto di ogni lavoratore, dopo aver faticato tanto bisogna riposare». Il segretario regionale della Uil Claudio Barone commenta con sarcasmo il lungo periodo di pausa estiva che si è concessa l'assemblea regionale siciliana, ferma per 40 giorni senza un accordo sul collegato, l'appendice della Finanziaria. Fuori da Palazzo dei Normanni c'è un mondo, quello reale, che si indigna e ironizza sullo stop dei deputati dell'Ars. «Fino ad oggi in aula non hanno fatto molto: non è stata votata nessuna riforma di sistema, mentre servirebbe una normativa sui rifiuti e una riorganizzazione della pubblica amministrazione», aggiunge Barone.

Con un calcolo al ribasso, togliendo i fine settimana, tra le vacanze di Natale, di Pasqua e le ferie di agosto, i deputati si sono fermati per una cinquantina di giorni. Proprio per Pasqua, l'Ars è stata ferma dal 18 aprile al 2 maggio. E in questo conteggio non vengono presi in considerazione gli stop lontani dalle festività. «Li regalino a noi questi riposi», è la provocazione di Loredana Ilardi, dipendente di Almaviva. Nella società di call center, gli operatori hanno diritto a 20 giorni di ferie, «ma data la crisi siamo costretti a prenderci le giornate quando c'è meno lavoro e a rinunciarci in altri periodi», continua Ilardi, che chiede più attenzione alla politica regionale sulla vertenza che rischia di finire con il licenziamento di 1600 persone a Palermo. Così come gli operai della Blutec rimangono di sasso: «Mentre loro si fermano, il nostro futuro e quello della zona industriale di Termini Imerese è appeso a un filo. La preoccupazione è sul rinnovo della cassa integrazione», dice la tuta blu Salvatore Geloso.

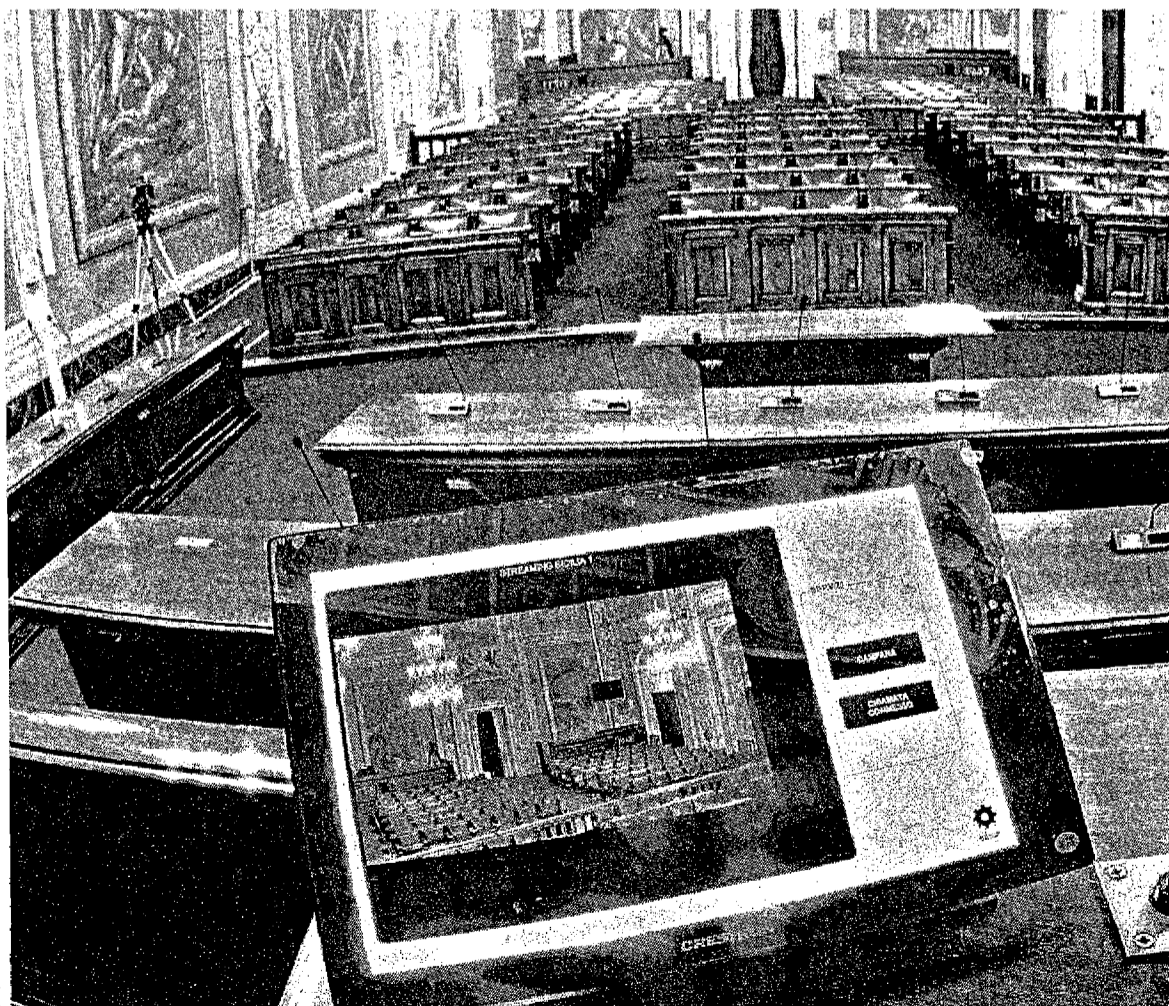
Lavori e ferie a confronto		Magistrati		Commissari	
Deputati all'Ars	40 50*	28	32	20	26
Poliziotti	30 45	28	32	20	
Giornalisti	26 35	30		20	
Insegnanti	30 32	22	26	20	
		operatori amministrativi	operatori		

*Anno 2019 ** Contratto nazionale del commercio

centimetri

“Un Palazzo immobile” l'ira di sindacati e imprese per le maxi-ferie dell'Ars

Critiche ai 40 giorni di vacanza. Mannino (Cgil): “Troppe norme sospese dai teatri all'antimafia”. Barone (Uil) ironizza: “Riposo dopo tante fatiche...”



▲ Si riprende il 10 settembre

Il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ha chiuso i lavori d'aula mercoledì fissando la nuova seduta per il 10 settembre. La commissione Bilancio si riunirà una settimana prima. Un periodo così lungo di vacanze è inedito. Dal 2008 a oggi l'Assemblea aveva sempre lavorato nei primi giorni di agosto

Era da almeno il 2008, da quando il calendario è digitalizzato, che l'Ars non fissava l'ultima seduta a luglio. «Non votando il collegato hanno lasciato in sospenso alcune questioni urgenti. Saltano i soldi per i teatri, bloccando le produzioni culturali che riguardano circa 1500 persone e vengono sospesi i fondi per le associazioni antimafia», dice il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino che punta il dito contro un'assemblea che «vive in un perenne stallo senza maggioranza, non cambiando nulla e non riuscendo a trovare una soluzione per gli oltre 2mila precari dei comuni in crisi».

Ognuno ha le sue rivendicazioni. Molti medici chiedono al parlamento siciliano di agire in fretta. «Si dovrebbero occupare dell'emergenza del pronto soccorso, sottodimensionato nel personale e senza sicurezza per chi ci lavora - dice Sara Renna, medico al Cervello - quando bandiranno nuovi concorsi per rimpiazzare i pensionamenti e dare spazio ai giovani?». Il mondo del turismo, invece, punta l'attenzione sulla qualità del lavoro, più che sulla quantità. «Potrebbero andare all'Ars anche meno se portassero a casa dei risultati. Per esempio sulla lotta all'abusivismo alberghiero», dice Nico Torrisi di Federalberghi, che chiede una normativa per far emergere il sommerso: «Servirebbe un codice identificativo da attribuire ad ogni struttura. Chi non ce l'ha non può offrire camere nei siti di prenotazione online». Pretendono di più anche i dipendenti della grande distribuzione. «L'Ars dovrebbe regolamentare le aperture e le chiusure nei festivi per chi è costretto a lavorare il 25 aprile o il Primo maggio - dice Giuseppe Marchesini, impiegato di 50 anni - invece questo parlamento si ferma per 40 giorni, noi al massimo, in estate ne possiamo assentare 15 giorni e li dobbiamo concordare con l'azienda già da gennaio».

Il retroscena

Raffica di norme senza intesa, così è nato lo stallo

Un big della maggioranza lo dice senza giri di parole: «Pensare che qualcuno rinunci alla propria proposta è impossibile». È, non era: perché la lunga pausa estiva dell'Ars decisa mercoledì dal presidente del Parlamento regionale Gianfranco Miccichè si limita soltanto a rinviare il problema, visto che alla ripresa dei lavori bisognerà trovare una sintesi - affidata alla commissione Bilancio e all'assessore regionale al Territorio Toto Cordaro - fra i disegni di legge "collegati" alla Finanziaria, tre leggi-monstre da quasi 150 articoli che giacciono all'Ars ormai da quasi un anno con le proposte di quasi tutti i deputati. Perché il pro-

blema è ovviamente politico: mercoledì, nell'ultima pausa dei lavori prima dell'inizio delle ferie estive, Miccichè ha riunito la conferenza dei capigruppo chiedendo l'unanimità su un calendario che prevedesse un numero limitato di norme, 10-15 articoli da approvare entro giovedì 8, e quando M5S e Pd hanno detto no i lavori si sono fermati. «Noi - osserva il capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò - eravamo disposti a continuare. All'ultima votazione in Aula eravamo 35, ce l'avremmo fatta anche da soli». A patto, però, che si rinunciassero alla gran parte delle norme, per una maratona che secondo l'accordo raggiunto nei



▲ **Presidente** Gianfranco Miccichè

giorni scorsi dai capigruppo sarebbe dovuta andare avanti fino alla settimana prossima e prevedeva l'approvazione di tre leggi e l'analisi di centinaia di emendamenti: «A quel punto - ammette un centrista della maggioranza - sarebbe stato il Vietnam».

Così, il giorno dopo, il clima è surreale. Il presidente della Regione Nello Musumeci si spinge addirittura a fare ironia su "chi va in vacanza" e a diffondere una nota con l'agenda completa del governo: «L'assessore Pierobon - scrive Musumeci - è al ministero dell'Ambiente, Armao e Messina sono in Conferenza Stato-Regioni per discutere della partecipazio-

ne della Sicilia all'Expo di Dubai nel 2020, io e Falcone saremo al Cipe per seguire la sorte dell'autostrada Catania-Ragusa». L'opposizione, a quel punto, va all'attacco: «Questa maggioranza non esiste», tuona Nicola D'Agostino di Sicilia futura. «Miccichè - rilancia il M5S - dimostra il suo fallimento. Ma se oggi Miccichè è presidente dell'Assemblea lo dobbiamo a Musumeci, il quale continua a fare finta che tutto quello che succede qui dentro non lo riguardi. Intanto la Sicilia affonda». Il problema, però, è rinviato a settembre. Sperando che la conciliazione impossibile diventi possibile. - c.r.

Cambia il Pronto soccorso Si riducono i tempi d'attesa

ROMA

Codici numerici da 1 a 5 ai quali si potranno abbinare i colori secondo l'urgenza, tempi "certi" con un'attesa massima di 8 ore. Cambiano le regole al Pronto soccorso. Tra gli obiettivi: evitare i ricoveri inappropriati e aumentare la sicurezza delle dimissioni. Sistema a regime entro 18 mesi.

Pagina 4



Nuove regole Verranno introdotti codici numerici associati ai colori

Attualità

A regime entro 18 mesi

Pronto soccorso, nuove regole e tempi certi

Manuela Correrà

ROMA

Codici numerici, da 1 a 5, ai quali le regioni potranno abbinare codici colore, e tempi "certi" con un'attesa massima prevista di 8 ore.

Cambiano le regole al Pronto soccorso, con tre obiettivi prioritari: evitare i ricoveri inappropriati, ridurre i tempi di attesa e aumentare la sicurezza delle dimissioni. Sono le principali novità contenute nelle "Linee di indirizzo nazionali sul Triage Intraospedaliero, sull'Osservazione Breve Intensiva e lo sviluppo del Piano di gestione del sovraffollamento", messe a punto al ministero della Salute, che hanno ottenuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni.

Nel nuovo sistema dunque, che dovrebbe entrare a regime entro 18 mesi, la selezione per gravità dei casi si baserà su cinque numeri e colori: 1 rosso, per l'Emergenza, intervento immediato; 2 arancione, per Urgenza, entro 15 minuti; 3 azzurro, per Urgenza differibile, intervento entro 60 minuti; 4 verde, per Urgenza minore, intervento entro 120 minuti; 5 bianco, per Non urgenza, con intervento entro 240 minuti. Altra novità è la creazione di un'area cosiddetta "see and treat": qui infermieri in possesso di una «formazione specifica» applicheranno protocolli standard per curare le urgenze minori, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il sovraffollamento nei Pronto soccorso. Prevista pure un'Area di osservazione breve e intensiva (Obi), per terapie a breve termine e la possibilità di approfondimenti diagnostici. In questo caso, l'obiettivo è ridurre i ricoveri inappropriati e aumentare la sicurezza delle dimissioni dal Pronto soccorso.

«Oggi sono molto contenta perché abbiamo varato una serie di provvedimenti importantissimi. Dalle classificazioni d'urgenza nei pronto soccorso a tutta una serie di elementi per ridurre il sovraffollamento, come tempi certi di visita. Abbiamo portato a casa anche la ripartizione del fondo dei 400 milioni di euro per la riduzione dei tempi delle lista d'attesa e la digitalizzazione delle prenotazioni», ha commentato il ministro della Salute, Giulia Grillo, al termine della conferenza Stato-Regioni. Anche per Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, con questo accordo «si realizza un cambiamento importante. Qualcuno ha parlato di "rivoluzione", ma credo si tratti semplicemente di una evoluzione basata su positive esperienze che si sono concretizzate in alcune Regioni».



Nuove regole Anche per ridurre il sovraffollamento nei Pronto soccorso

Ars, marchette ma pure norme utili l'elenco dei "rimandati a settembre"

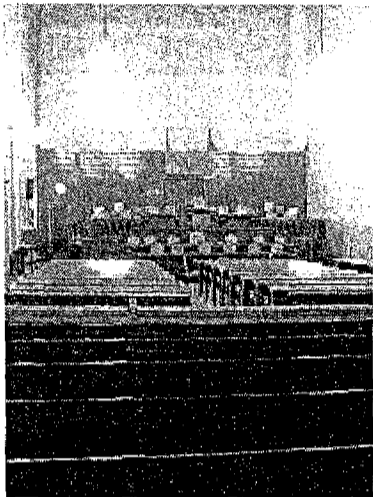
**Dopo il rinvio
dei "collegati"
la delusione di enti
e associazioni
M5S e Pd critici**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una lunga e attesa marcia di avvicinamento al risultato che - per la consistente platea di soggetti ed enti interessati - ha partorito l'incerto destino del rinvio a settembre.

A dire il vero nella corsa a chi definisce meglio il collegato della V commissione - da ex tabella H a manciatificio, da fabbrica di marchette a norme telecomandate - sono, complessivamente, più i delusi e i risentiti, anche tra i parlamentari regionali, che i 'puri e duri' a oltranza. Perché un valore di consolidamento delle risorse per enti e associazioni, questo strumento indubbiamente lo conteneva e ne sono consapevoli anche le forze di opposizione (M5S e Pd) che hanno comunque contestato il metodo più che il merito.

Tra gli articoli e i contenuti rimasti al palo si ricordano le risorse per la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, del Centro studi e iniziative culturali Pio la Torre, del Centro studi



giuridici e sociali Cesare Terranova e della Fondazione Gaetano Costa. Era prevista l'erogazione di un contributo per l'esercizio finanziario 2019 rispettivamente di 130mila, 120mila, 50mila e 40mila euro.

A bocca asciutta Taormina Arte per il supplemento ulteriore alla dotazione ricevuta di altri 150mila euro), le Orestadi di Gibellina (+50mila euro), il Luglio Trapanese (150mila euro). Soldi, al momento in stand by, anche per i siti Unesco. Congelato il milione di euro per acquisire l'ex villa Delielia a Palermo per realizzare lo spazio museale sul Liberty e la Bella époque. Sempre in materia di rimodulazione di uso, un'altra norma prevedeva invece l'acquisizione al patrimonio indisponibile della Regione del complesso Santa Margherita di Sciacca. Tra coloro che dovranno continuare ad aspettare anche l'istituto per ciechi Florio Salamo-

ne (100mila euro), gli audiofonolesi di Marsala (50mila euro) e la Kore di Enna (500mila euro ulteriori).

Intanto, nel "day after", il M5S attacca Manlio Messina: «L'assessore allo Spettacolo non poteva che inventarsi un colpo di teatro, tra l'altro pessimo, per irrompere maldestramente nella scena politica siciliana. E lo fa con quello che è ormai un classico di questo esecutivo del nulla: scaricare sugli altri le incapacità e l'improduttività della premiata ditta Musumeci, nella speranza, vana, di salvare la faccia con i siciliani». I 5 stelle dell'Ars aggiungono: «È stato Miccichè a dichiarare di non voler discutere il collegato della V commissione, cosa desumibile chiaramente dai resoconti d'Aula. Noi ci siamo opposti solo alla follia di un ennesimo collegato che raccogliesse le vari bandierine dei deputati, assieme a qualche buona norma».

Anche nel Pd c'è chi chiarisce e distingue. È il caso di Anthony Barbagallo che ha replicato all'esecutivo: «Solo un governo approssimativo ed inconcludente poteva avere la faccia tosta di riversare sull'opposizione la colpa del rinvio dell'approvazione del ddl collegato che mette a rischio i bilanci dei Teatri Bellini e Vittorio Emanuele dimenticando di essere l'unico responsabile del taglio». Inoltre per l'ex assessore al Turismo: «Non solo la maggioranza di governo si è intestardita ad approvare lo scorso gennaio la manovra economica prima dell'accordo con il governo nazionale determinando il taglio ai capitoli di spesa sui teatri regionali - spiega - ma ha ommesso, poi, di inserire un emendamento di riequilibrio nelle successive puntate della schizofrenica finanziaria Nerflin».

Musumeci: «Beato chi va in ferie...» Poi precisa: «Nessuna bacchettata»

PALERMO. Di buon mattino, con una nota stampa diffusa quando aveva da poco preso il volo per Roma. Nello Musumeci sembra voler sferzare i "vacanzieri" dell'Ars: «Beato chi va in vacanza! Il governo della Regione, invece, continua nel suo lavoro. L'assessore Pierobon è al ministero dell'Ambiente, Armao e Messina sono in Conferenza Stato-Regioni per discutere della partecipazione della Sicilia all'Expo di Dubai nel 2020, io e Falcone saremo al Cipe per seguire la sorte dell'autostrada Catania-Ragusa».

Nel pomeriggio, dopo che qualcuno gli avrà fatto notare i titoli dei siti web, il governatore corregge il tiro: «Trasformare una battuta in una polemica è tipico di chi non ha nulla da raccontare. Oggi il governo era impegnato a Roma e in Sicilia. E da parte mia non c'è stata alcuna bacchettata verso alcuno. Forse dà fastidio che il centrodestra abbia unitariamente votato tutte le leggi in Ars, riuscendo a ottenere risultati attesi da anni». Basterà la precisazione per placare i mal di pancia diffusi in mattinata ai piani alti di Palazzo dei Normanni?

Centrodestra. Nell'Isola disincanto per l'addio annunciato di Toti ed entusiasmo per la svolta di Berlusconi L'Altra (Forza) Italia del Cav e il "quid" in più dei forzisti siciliani

PALERMO. E il "quid" continuò a mancare. La rivincita postuma dei delfini spiaggiati di Forza Italia, a partire da Angelino Alfano, per cui il Cav. conio l'espressione «gli manca il quid» si compie sotto l'ombrello di luglio e pare abbia trovato un altro recente destinatario nel governatore della Liguria Giovanni Toti con cui nei giorni scorsi si è consumata la rottura ai vertici azzurri.

In Sicilia nessuno pare però disposto a stracciarsi le veste per l'uscita del governatore ligure, visto come un alleato-sponda della Lega di Salvini.

Gianfranco Miccichè, commissario

nell'Isola degli azzurri, commentando l'iniziativa di Silvio Berlusconi di costruire una casa dei moderati, un'area alla quale, anche lui da tempo guarda con partecipato interesse, ha fatto notare che «È giusto guardare ai moderati e al centro per costruire una forza che sia vera espressione della maggioranza degli italiani». E prosegue: «Soltanto Silvio Berlusconi, selezionando una nuova classe dirigente nel Paese, può guidare questa nuova compagine, restituendo la parola a tutte quelle forze che si riconoscono nella tradizione moderata, europeista e liberale».

Per la verità il baricentro di Forza Italia, alle ultime Europee, grazie anche al consistente apporto di voti drenato da Saverio Romano, era stato ampiamente visibile agli elettori di Forza Italia. Non a caso lo stesso ex ministro dell'Agricoltura ha commentato con soddisfazione gli esiti degli ultimi giorni: «Esprimo - ha detto - la massima condivisione nei confronti dell'appello lanciato da Silvio Berlusconi per un'Altra Italia, capace di raccogliere le migliori energie, l'entusiasmo e la voglia di buona politica del Centro e quindi della migliore tradizione liberale e popula-

re». Il leader di Cantiere popolare ha quindi concluso: «Rispondiamo convintamente sì a questo appello, per il bene del Paese e per il futuro degli italiani».

Niente anomalie dunque, né musi lunghi in Sicilia per il passo d'addio che si avvicina da parte di Toti. I forzisti dell'isola, a differenza delle altre regioni d'Italia, al momento non temono la marcia di avvicinamento rivelata dai sondaggi da parte di FdI. L'isola di Miccichè, in termini di numeri, è ancora un'isola felice. Almeno fino alla prossima verifica elettorale.

G. B.



Gianfranco Miccichè e Mara Carfagna



Silvio Berlusconi e Saverio Romano

I Fatti

VIA LIBERA DALLA CONFERENZA STATO-REGIONI

Codici, colori e tempi certi così cambia il Pronto soccorso Ma i medici: «Manca personale»

Le nuove regole. Soddisfatta la ministra Grillo
scettici gli esperti. Per il Codacons «presa in giro»

MANUELA CORRERA

ROMA. Codici numerici, da 1 a 5, ai quali le Regioni potranno abbinare codici colore, e tempi "certi" con un'attesa massima prevista di 8 ore. Cambiano le regole al Pronto soccorso, con tre obiettivi prioritari: evitare i ricoveri inappropriati, ridurre i tempi di attesa e aumentare la sicurezza delle dimissioni. Sono le principali novità contenute nelle "Linee di indirizzo nazionali sul triage intraospedaliero", messe a punto al ministero della Salute, che hanno ottenuto ieri l'ok della Conferenza Stato-Regioni.

Nel nuovo sistema dunque, che dovrebbe entrare a regime entro 18 mesi, la selezione per gravità dei casi si baserà su 5 numeri e colori: 1 rosso, per l'Emergenza, intervento immediato; 2 arancione, per Urgenza, entro 15 minuti; 3 azzurro, per Urgenza differibile, intervento entro 60 minuti; 4 verde, per Urgenza minore, intervento entro 120 minuti; 5 bianco, per Non urgenza, con intervento entro 240 minuti. Altra novità è la creazione di un'area cosiddetta "see and treat": qui infermieri in possesso di una «formazione specifica» applicheranno pro-

toccolli standard per curare le urgenze minori. Prevista pure un'Area di osservazione breve e intensiva (Obi), per terapie a breve termine e la possibilità di approfondimenti diagnostici. In questo caso, l'obiettivo è ridurre i ricoveri inappropriati e aumentare la sicurezza delle dimissioni.

«Sono molto contenta perché abbiamo portato a casa una serie di provvedimenti importantissimi. Dalle classificazioni d'urgenza nei pronto soccorso a elementi per ridurre il sovraffollamento, come tempi certi di visita. Abbiamo portato a casa anche la ripartizione del fondo dei 400

milioni per la riduzione dei tempi delle lista d'attesa e la digitalizzazione delle prenotazioni», ha commentato la ministra della Salute, Giulia Grillo. Anche per Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, «si realizza una evoluzione basata su positive esperienze che si sono concretizzate in alcune Regioni».

Ma il nuovo sistema è accolto con non poche perplessità da Francesco Rocco Pugliese, presidente della Società italiana di Medicina di emergenza urgenza (Simeu): «Non credo che ci sarà una riduzione dei tempi di attesa - afferma - perché il vero problema è che mancano 2.000 medici ed è il medico che deve visitare i pazienti. Con un numero così esiguo di medici è impossibile rispettare i tempi massimi di attesa». Altro problema centrale «è che nei reparti ospedalieri mancano i posti letto».

Critico anche il Codacons, per cui «i nuovi codici sono una presa in giro. Le criticità non si risolvono ricorrendo a nuovi codici per il triage, ma aumentando medici e infermieri».



Parlamento in vacanza per 41 giorni

Musumeci punge l'Ars «Beato chi va in ferie»

Il distinguo del presidente:
«La giunta resta al lavoro»
Poi frena: non era un attacco

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Beato chi va in vacanza, noi continuiamo a lavorare»: di buon mattino, letti i giornali che rilanciavano la notizia dei 41 giorni di ferie che l'Ars si è concessa da mercoledì sera, Nello Musumeci ha voluto sottolineare il doppio binario su cui si muovono governo e Parlamento.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha deciso di chiudere con almeno una settimana d'anticipo la sessione estiva quando ha visto che il livello di scontro fra i partiti non era più gestibile. Una valanga di emendamenti ha mandato nelle sabbie mobili perfino la manovrina, cara ai deputati, che avrebbe distribuito 6 milioni e mezzo, cioè l'ultimo tesoretto rinvenibile nel bilancio 2019. Una norma che aveva ottenuto in precedenza una corsia privilegiata e che ora scivola al 10 settembre.

E in coda sono rimaste incastrate almeno altre tre leggi pronte per il voto. La riforma degli Ato rifiuti (approvata in commissione il 14 novembre e mai messa in votazione in aula malgrado da mesi figurò nell'ordine del giorno), il divieto di utilizzare prodotti in plastica monouso e la norma che impedirà l'apertura di nuove sale

scommesse. Senza considerare la riforma della formazione professionale, non in calendario ma già approvata in commissione e in attesa di entrare nell'ordine del giorno.

In commissione poi sono rimasti a metà del guado la legge che cancella i vitalizi agli ex deputati (che la Sicilia doveva approvare entro fine maggio), la riforma urbanistica e quella della polizia municipale.

Musumeci ha voluto sottolineare che gli assessori restano tutti in servizio permanente effettivo: «L'assessore Pierobon è al ministero dell'Ambiente, Armao e Messina sono in conferenza Stato-Regioni per discutere della partecipazione della Sicilia all'Expo di Dubai nel 2020, io e Falcone siamo al Cipe per seguire la sorte dell'autostrada Catania-Ragusa».

In più il governo progetta una riunione della giunta per mercoledì 7 in cui varare una serie di provvedimenti, a cominciare dall'attivazione delle Zes (Zone economiche speciali).

Il Parlamento ripartirà invece dalle appendici alla Finanziaria che sono rimaste in sospenso e che prevedono, oltre ai contributi a pioggia, gli aiuti per i teatri e le associazioni antimafia. Ma prima il centrodestra dovrà ritrovare una rotta comune. Da settimane all'Ars covavano malumori nella maggioranza: il leader di Forza Italia,



Micciché, pressava per un rimpasto che Musumeci ha annunciato per poi tornare sulla decisione. In più la formazione di un gruppo all'Ars che raccoglie i transfughi da altri partiti per offrire sostegno al governo e alla strategia di avvicinamento alla Lega ha irritato i forzisti e i popolari di Saverio Romano. E malgrado ciò neppure la Lega ha apprezzato la mossa. In generale il piano di avvicinamento di Musumeci e Ruggero Razza a Salvini ha creato fibrillazioni nella maggioranza che non sono mai esplose in modo evidente ma che hanno rallentato l'azione all'Ars.

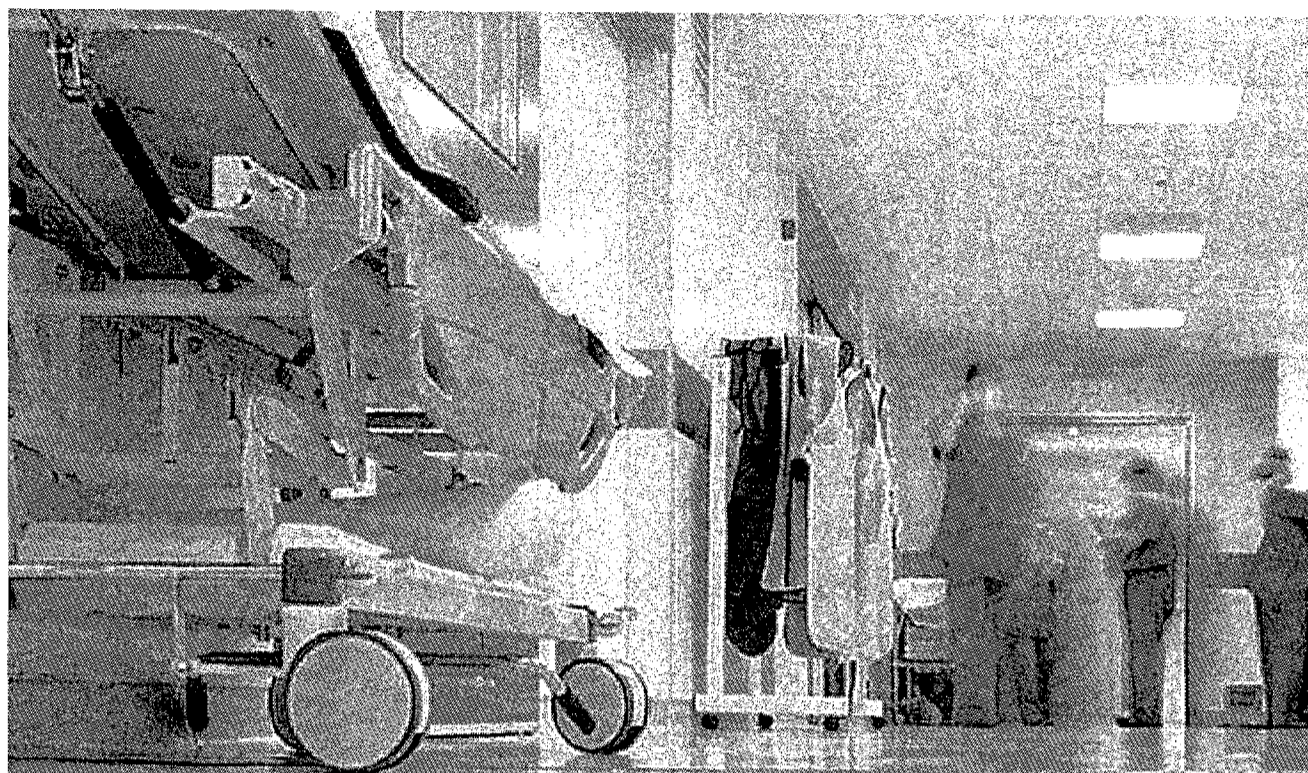
In Parlamento ci sono poi deputati che da mesi manifestano posizioni critiche e spesso non sostengono il governo in aula: è il caso del centrista Vincenzo Figuccia, che aveva già annunciato il suo voto contrario alla manovrina che stanziava i 6 milioni e mezzo.

Tuttavia Musumeci non ha alcuna intenzione di aprire un braccio di ferro con la sua maggioranza. Né intende allentare il rapporto con Forza Italia malgrado la scelta di guardare ad una alleanza con la Lega a livello nazionale. Ne è prova il fatto che ieri nel tardo pomeriggio, quando da ore si e agenzie rilanciavano la sua battuta su chi va in ferie, il presidente ha detto che «non c'è stata alcuna bacchettata verso alcuno. Forse dà fastidio che il centrodestra abbia unitariamente votato tutte le leggi all'Ars, riuscendo a ottenere risultati attesi da anni».

E anche Razza ha fatto notare come il governo ritenga positivo il bilancio delle votazioni all'Ars nel 2019: «Abbiamo sbloccato i concorsi, approvato le riforme sulla semplificazione amministrativa e la pesca. Le misure finanziarie varate sbloccano fondi per un miliardo. E tutto questo la maggioranza lo ha fatto compatamente».

La stiletta.

Il presidente della Regione Nello Musumeci striglia i deputati: beato chi va in ferie. Poi la frenata: non volevo bacchettare nessuno.



Attese al Pronto soccorso. Varate le nuove regole per ridurre i tempi

Mini rivoluzione nella sanità

Pronto soccorso, si cambia Nuovi codici contro le attese

Cinque colori per chi arriva in ospedale. Si eviteranno ricoveri inappropriati. Ma il Codacons protesta: presa in giro per gli utenti

Salvatore Fazio

PALERMO

Pronto soccorso si cambia. Codici numerici da 1 a 5 a cui le Regioni potranno associare un codice colore: rosso per un'emergenza che necessita di un accesso immediato; arancione per urgenze che vanno gestite entro brevissimo tempo; azzurro per interventi che vanno gestiti entro un'ora; verde per urgenze minori da gestire entro due ore; bianco per interventi non urgenti da gestire entro quattro ore. È quanto prevede, tra le altre cose, il via libera della conferenza Stato-Regioni alle linee di indirizzo nazionali sul triage intraospedaliero.

«È previsto un periodo di transizione di 18 mesi e si punta a una migliore organizzazione delle aree e degli spazi, distinguendo,

nell'ambito della presa in carico, un'area di osservazione breve e intensiva che comporti, oltre all'osservazione clinica, una terapia a breve termine e la possibilità di approfondimenti diagnostici», spiega Sergio Venturi, coordinatore vicario della commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che aggiunge: «Uno strumento pensato anche per ridurre ricoveri inappropriati e per aumentare la sicurezza delle dimissioni dal pronto soccorso, ma che per funzionare avrà bisogno di una dotazione or-

**Il coordinatore Venturi
«Per funzionare avrà comunque bisogno di una dotazione organica adeguata»**

ganica adeguata e una posizione adiacente al pronto soccorso».

Venturi ha aggiunto: «La vera scommessa è delineata nel piano per gestire il sovraffollamento fondato su una interazione funzionale fra ospedale e territorio con una definizione dei ruoli e delle reti sia ospedaliere che territoriali».

Ma il Codacons boccia i nuovi codici parlando di una «presa in giro» per gli utenti della sanità.

«Non serve a nulla introdurre nuovi codici per classificare le emergenze quando i pazienti, una volta entrati nel pronto soccorso degli ospedali, sono costretti ad attese estenuanti di ore e ore prima di essere visitati - spiega il presidente Carlo Rienzi in una nota -. Ci sono situazioni, specie nei nosocomi del sud Italia, dove il livello di assistenza è da terzo mondo, con i cittadini abbandonati nei

corridoi e nelle corsie perché la carenza di personale medico non consente di far fronte alle richieste. Le criticità del pronto soccorso italiani non si risolvono certo ricorrendo a nuovi codici per il triage, ma aumentando il numero di medici e infermieri in grado di fornire una assistenza adeguata ai pazienti».

«Non sono tanto i 5 codici al posto degli attuali 3 a garantire un miglioramento, quello che servirebbe è più personale». È il commento di Francesco Pugliese, presidente della Società italiana medicina d'urgenza (Simeu), secondo cui «i 5 codici servivano, perché oggi al 65-70% della popolazione che accede al Pronto Soccorso viene assegnato un unico codice, il verde, e questo ovviamente crea un problema di smistamento dei singoli casi, che non sono certo di uguale gravità». («SAFAZ»)

L'intervista con il primario del «Buccheri - La Ferla»

Favitta: non servirà a risolvere il sovraffollamento

PALERMO

«I codici aiuteranno a gestire meglio i codici gialli. Ma per risolvere il sovraffollamento serve altro». Lo spiega Rosario Favitta, primario del pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Ferla - Fatebenefratelli di Palermo e componente del consiglio regionale della Società italiana di Medicina d'emergenza e urgenza. «Bisogna garantire una adeguata assistenza ai pazienti fuori dall'ospedale per evitare accessi impropri al pronto soccorso» spiega Favitta.

Cosa cambia con i nuovi codici?
«Il codice giallo viene sdoppiato in due. Il codice serve a ottimizzare

**Il nodo assistenza
«Servono strutture per lungodegenti, altrimenti in astanteria arriva di tutto...»**

l'accesso dei pazienti e così potremo individuare meglio i codici gialli che saranno suddivisi tra il codice 2 e 3. Ma sul sovraffollamento questo può incidere ben poco».

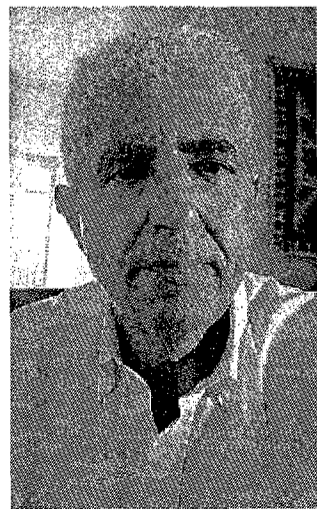
Perché?

«I tempi di attesa dipendono da molti elementi. Come le consulenze in pronto soccorso, tempi di radiologia, esami di laboratorio... i fattori che incidono sono quelli legati alla gestione del paziente. Ma va sottolineato che l'accesso è un falso problema. Il problema è l'uscita del paziente e questo ci affligge».

In che senso?

«Una volta stabilizzato, il paziente va in osservazione breve intensiva o in reparto. L'osservazione è nata per evitare ricoveri impropri, non è una astanteria. Sul fronte del personale, in conferenza Stato-Regioni, si è stabilito lo standard: le Regioni dovranno prendere provvedimenti per adeguare il personale a quanto stabilito. È chiaro che il personale diventa insufficiente nel momento

in cui si creano i ricoveri «fantasma». E mi spiego. Le statistiche dicono che abbiamo ridotto il numero dei ricoveri. Però le statistiche non ten-



Primario. Rosario Favitta

gono conto di chi sta 3 o 4 giorni in pronto soccorso e tutti questi in effetti sono ricoverati. E assorbono risorse. Hanno bisogno attenzione e risorse del personale del pronto soccorso che così rimane insufficiente».

Quanto incidono gli accessi impropri di chi non dovrebbe andare al pronto soccorso?

«Il progetto iniziale che era lungimirante era ridurre i posti letti per cronici e farli solo per acuti. Ma parallelamente si dovevano predisporre nel territorio nuove strutture per lungodegenti. Ma invece il paziente che esce dall'ospedale non trova un controllo in poco tempo è un serio problema. Molti sono anziani con molte malattie e appena saltano un controllo peggiorano. E così poco dopo poi tornano al pronto soccorso. Durante un tavolo tecnico all'Asp abbiamo chiesto agli ospedali privati una maggiore disponibilità di posti per i periodi critici e ciò già sta avvenendo». («SAFAZ»)

Il concorso al traguardo

Anestesisti, pronte 277 assunzioni

Pubblicate le graduatorie della selezione bandita un anno fa da Razza

Giacinto Pipitone

PALERMO

È arrivato al traguardo uno dei concorsi più attesi dalla sanità siciliana. Sono stati assegnati 277 posti per anestesisti e rianimatori.

Per la precisione, sono stati individuati i vincitori del concorso, che ora procederanno all'indicazione della sede preferita in modo da consentire alle Asp di completare le graduatorie con le assegnazioni.

Il concorso, bandito nel luglio dell'anno scorso, è stato gestito dall'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania per quanto riguarda la parte orientale dell'Isola e dall'Asp di Trapani per l'area occidentale. Sono questi due enti che hanno selezionato i vincitori e ora procederanno alle assegnazioni.

Per quanto riguarda l'Asp di Trapani, guidata da Fabio Damiani, sono 134 gli specialisti che hanno superato la procedura concorsuale per titoli ed esami, svolta dopo la conclusione della fase di mobilità. «Nei prossimi giorni - ha detto ieri Damiani - si procederà all'approvazione degli atti della commissione e quindi all'assegnazione delle sedi ai vincitori che, secondo l'ordine di graduatoria, saranno chiamati ad esprimere la propria opzione». L'elenco dei vincitori è stato pubblicato ieri nel sito dell'Asp di Trapani.

Lunedì è stata pubblicata anche la graduatoria del concorso per dirigenti medici di Anestesia e Riani-

mazione gestito dal Cannizzaro. In questo caso sono 143 gli specialisti che hanno ottenuto il posto. «A questo punto - ha detto ieri l'assessore alla Salute, Ruggero Razza - si possono coprire i posti rimasti vacanti di anestesisti rianimatori. Figure fondamentali ma carenti a livello regionale, specie nelle aree di emergenza-urgenza».

Il concorso per anestesisti è solo uno di quelli che Razza ha attivato nei mesi scorsi. L'ultimo, quello per oltre 1.700 infermieri, è stato bandito all'inizio di luglio. E prevede di riportare in Sicilia gran parte degli infermieri che sono emigrati dopo aver vinto un concorso in altre regioni. La selezione bandita dalla Sicilia dà infatti priorità nell'assunzione a chi può sfruttare le procedure di mobilità. Ma Razza assicura che il calendario dei concorsi da bandire già a partire dall'autunno è ancora lungo.

Gia. Pi.



L'assessore. Ruggero Razza

Consiglio di Stato
**Medicina,
oltre 1.600
studenti
ammessi**

ROMA

Oltre 1.600 studenti in più potranno presto studiare Medicina. A stabilirlo, per la prima volta, i giudici del Consiglio di Stato che hanno accolto i ricorsi e ammesso gli studenti assistiti dallo studio legale Leone-Fell al corso di laurea in Medicina e chirurgia. È la prima volta che un giudice amministrativo fissa il numero di posti, e dunque di ricorrenti, da ammettere. «Denunciamo da anni l'errato calcolo del fabbisogno - dichiarano Francesco Leone, Simona Fell e Floriana Barbata, soci dello studio legale Leone-Fell - calcolo da cui poi scaturisce il numero di posti messi a bando. Già lo scorso anno avevamo avuto un primo riscontro positivo e i giudici del massimo organo di giustizia amministrativa avevano accolto le nostre tesi con cui si contestava la corretta determinazione dei posti messi a bando dal Miur, enunciando in maniera ampia e approfondita i principi ai quali il Ministero avrebbe dovuto attenersi. E, nonostante il Miur non abbia mai dato seguito e riscontro, il Consiglio di Stato si sostituisce al ministero calcolando il numero di posti da aggiungere a quelli già banditi nel 2018. Questa vittoria - precisano i legali - conferma che stiamo lavorando nella giusta direzione non solo per ripristinare il diritto allo studio, ma anche per garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini».

Varata la legge
**L'educazione
civica
torna
in classe**

ROMA

La valorizzazione dei principi della Costituzione e delle Istituzioni europee, insieme a tematiche come la sostenibilità ambientale, l'educazione alimentare, la promozione della salute e del benessere. Ma anche il rispetto delle regole della convivenza civile, da imparare a partire dai banchi di scuola. Sono questi i contenuti della nuova legge che «introduce» l'insegnamento dell'educazione civica, approvata in via definitiva dal Senato con 193 sì e 38 astenuti.

Tra i temi della nuova legge anche quelli del bullismo e del cyberbullismo, con un'attenzione particolare all'educazione alla legalità, al contrasto delle mafie e alla tutela del patrimonio culturale. Spazio inoltre per l'educazione stradale, considerato che proprio nell'età delle superiori ci si avvicina alla patente di guida con le due e le quattro ruote. Sono previste almeno 33 ore annue e voto in pagella.

Tra i temi di novità anche quelli ambientali, ma anche lo sviluppo ecosostenibile e la tutela del patrimonio ambientale. Altra novità anche lo studio delle identità territoriali oltre che delle produzioni e delle eccellenze agroalimentari. L'insegnamento dell'educazione civica sarà affidato ai docenti dell'area storico-geografica nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e ai docenti dell'area economico-giuridica nelle scuole secondarie di secondo grado.

www.gds.it

I due medici aggrediti: «Le solite prepotenze»

Due medici aggrediti all'ospedale Ingrassia. È accaduto nel reparto di Ostetricia e Ginecologia. Un fatto che la direzione aziendale dell'Asp, attraverso una nota «condanna con la massima fermezza». I familiari di una donna ricoverata chiedevano insistentemente di entrare nel reparto sebbene non fosse l'orario consentito per le visite. «L'invito del medico ad accomodarsi fuori dai locali - spiegano dall'Asp - ha scatenato un atteggiamento prima minaccioso, poi sfociato in una brutale aggressione da parte di più persone nei confronti del ginecologo, a cui è andato in soccorso una collega, anche lei aggredita. L'intervento della sicurezza e della polizia ha evitato il peggio».

Una notizia molto commentata dai lettori del sito internet del Giornale di Sicilia (www.gds.it). E c'è chi esprime

solidarietà. Come Armando:

«Soliti palermitani mafiosi prepotenti e incivili. Solidarietà ai medici e a tutto il personale sanitario che con sacrificio ogni giorno aiutano il prossimo».

Secondo Mario bisogna agire concretamente: «La solidarietà è una parola che ha significato se si traduce in comportamenti concludenti (arresto degli aggressori, risarcimento danni, ecc.). Altrimenti sono frasi fatte dietro le quali c'è il vuoto».

E c'è chi vuole un intervento da parte del governo. «Davanti a questi episodi lo Stato, il governo cosa fanno? Dove sono?»

Aspettiamo che ci sia la tragedia, il morto prima di intervenire? Ci vogliono le forze armate nei presidi ospedalieri e pene severe per questi scellerati!». Pene più severe chieste anche da Roberto: «Andavano ammanettati e portati all'Ucciardone e condannati ad un minimo di due anni di galera!». (AUF)